

Adorazione Eucaristica I Domenica di Quaresima B

«Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo! Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano» (Fatima, primavera 1916).

«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E, per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori» (Fatima, autunno 1916).

«Ti adoro, Creatore e Signore nascosto nel Santissimo Sacramento. Sebbene ti sia nascosto, ti tenga occultato e abbia nascosto la tua bellezza, il mio occhio illuminato dalla fede ti raggiunge, la mia anima riconosce il suo Creatore, suo sommo bene, e il mio cuore si immerge totalmente in una preghiera di adorazione. In te trovo tutto ciò che il mio cuore può desiderare. Qui la tua luce illumina il mio intelletto e lo rende idoneo a conoscerti sempre più profondamente. Qui sul mio cuore scendono torrenti di grazie, qui la mia anima attinge la vita eterna. O mio Creatore e Signore, tu solo oltre a questi doni mi dai te stesso e ti unisci strettamente alla tua misera creatura. Qui i nostri cuori si comprendono senza ricorrere alle parole, qui nessuno è in grado di interrompere il nostro colloquio. Per questa tua inconcepibile bontà, ti adoro, o Creatore e Signore, con tutto il cuore e con tutta l'anima. E benché questa mia adorazione sia tanto misera e insignificante, tuttavia sono tranquilla, perché so che tu conosci che essa è sincera, sebbene così inadeguata» (S. FAUSTINA KOWALSKA).

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita.

Dio paziente e misericordioso, che rinnovi la tua alleanza con tutte le generazioni, disponi i nostri cuori all'ascolto della tua parola, perché in questo tempo di grazia sia luce e guida verso la vera conversione.

Canto al Vangelo (*Mt* 4,4)

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Vangelo *Mc* 1,12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Pausa di silenzio canto

1L. «Oggi è la prima domenica di Quaresima, e il Vangelo, con lo stile sobrio e conciso di san Marco, ci introduce nel clima di questo tempo liturgico: "Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana" (*Mc* 1,12). In Terra Santa, ad ovest del fiume Giordano e dell'oasi di Gerico, si trova il deserto di Giuda, che per valli pietrose, superando un dislivello di circa mille metri, sale fino a Gerusalemme. Dopo aver ricevuto il battesimo da Giovanni, Gesù si addentrò in quella solitudine condotto dallo stesso Spirito Santo, che si era posato su di Lui consacrando e rivelandolo quale Figlio di Dio. Nel deserto, luogo della prova, come mostra l'esperienza del popolo d'Israele, appare con viva drammaticità la realtà della *kenosi*, dello svuotamento di Cristo, che si è spogliato della forma di Dio (cfr *Fil* 2,6-7). Lui, che non ha peccato e non può peccare, si sottomette alla prova e perciò può compatire la nostra infermità (cfr *Eb* 4,15). Si lascia tentare da Satana, l'avversario, che fin dal principio si è opposto al disegno salvifico di Dio in favore degli uomini.

Quasi di sfuggita, nella brevità del racconto, di fronte a questa figura oscura e tenebrosa che osa tentare il Signore, appaiono gli angeli, figure luminose e misteriose. Gli angeli, dice il Vangelo, "servivano" Gesù (*Mc* 1,13); essi sono il contrappunto di Satana. "Angelo" vuol dire "inviato". In tutto l'Antico Testamento troviamo queste figure, che nel nome di Dio aiutano e guidano gli uomini. Basta ricordare il *Libro di Tobia*, in cui compare la figura dell'angelo Raffaele, che assiste il protagonista in tante vicissitudini. La presenza rassicurante dell'angelo del Signore accompagna il popolo d'Israele in tutte le sue vicende buone e cattive. Alle soglie del Nuovo Testamento, Gabriele è inviato ad annunciare a Zaccaria e a Maria i lieti eventi che sono all'inizio della nostra salvezza; e un angelo, del quale non si dice il nome, avverte Giuseppe, orientandolo in quel momento di incertezza. Un coro di angeli reca ai pastori la buona notizia della nascita del Salvatore; come pure saranno degli angeli ad annunciare alle donne la

notizia gioiosa della sua risurrezione. Alla fine dei tempi, gli angeli accompagneranno Gesù nella sua venuta nella gloria (cfr *Mt* 25,31). Gli angeli servono Gesù, che è certamente superiore ad essi, e questa sua dignità viene qui, nel Vangelo, proclamata in modo chiaro, seppure discreto. Infatti anche nella situazione di estrema povertà e umiltà, quando è tentato da Satana, Egli rimane il Figlio di Dio, il Messia, il Signore.

Cari fratelli e sorelle, toglieremmo una parte notevole del Vangelo, se lasciassimo da parte questi esseri inviati da Dio, i quali annunciano la sua presenza fra di noi e ne sono un segno. Invochiamoli spesso, perché ci sostengano nell'impegno di seguire Gesù fino a identificarci con Lui» (BENEDETTO XVI, *Angelus* 1-3-2009).

Pausa di silenzio canto

2L. «In questa prima domenica di Quaresima, incontriamo Gesù che, dopo aver ricevuto il battesimo nel fiume Giordano da Giovanni il Battista (cfr *Mc* 1,9), subisce la tentazione nel deserto (cfr *Mc* 1,12-13). La narrazione di san Marco è concisa, priva dei dettagli che leggiamo negli altri due Vangeli di Matteo e di Luca. Il deserto di cui si parla ha diversi significati. Può indicare lo stato di abbandono e di solitudine, il "luogo" della debolezza dell'uomo dove non vi sono appoggi e sicurezze, dove la tentazione si fa più forte. Ma esso può indicare anche un luogo di rifugio e di riparo, come lo fu per il popolo di Israele scampato alla schiavitù egiziana, dove si può sperimentare in modo particolare la presenza di Dio. Gesù "nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana" (*Mc* 1,13). San Leone Magno commenta che "il Signore ha voluto subire l'attacco del tentatore per difenderci con il suo aiuto e per istruirci col suo esempio".

Che cosa può insegnarci questo episodio? Come leggiamo nel Libro dell'*Imitazione di Cristo*, "l'uomo non è mai del tutto esente dalla tentazione finché vive... ma è con la pazienza e con la vera umiltà che diventeremo più forti di ogni nemico"; con la pazienza e l'umiltà di seguire ogni giorno il Signore, impariamo a costruire la nostra vita non al di fuori di Lui e come se non esistesse, ma in Lui e con Lui, perché è la fonte della vera vita. La tentazione di rimuovere Dio, di mettere ordine da soli in se stessi e nel mondo contando solo sulle proprie capacità, è sempre presente nella storia dell'uomo.

Gesù proclama che "il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino" (*Mc* 1,15), annuncia che in Lui accade qualcosa di nuovo: Dio si rivolge all'uomo in modo inaspettato, con una vicinanza unica concreta, piena di amore; Dio si incarna ed entra nel mondo dell'uomo per prendere su di sé il peccato, per vincere il male e riportare l'uomo nel mondo di Dio. Ma questo annuncio è accompagnato dalla richiesta di corrispondere ad

un dono così grande. Gesù, infatti, aggiunge: “convertitevi e credete nel vangelo” (*Mc* 1,15); è l’invito ad avere fede in Dio e a convertire ogni giorno la nostra vita alla sua volontà, orientando al bene ogni nostra azione e pensiero. Il tempo della Quaresima è il momento propizio per rinnovare e rendere più saldo il nostro rapporto con Dio, attraverso la preghiera quotidiana, i gesti di penitenza, le opere di carità fraterna. Supplichiamo con fervore Maria Santissima perché accompagni il nostro cammino quaresimale con la sua protezione e ci aiuti ad imprimere nel nostro cuore e nella nostra vita le parole di Gesù Cristo, per convertirci a Lui» (BENEDETTO XVI, *Angelus* 26-2-2012).

Pensieri di santa Teresa di Gesù Bambino

Che felicità essere umiliata: è la sola via che fa santi! (LT 82).

Quando mi dà un’occasione di provargli che L’amo ...questo avviene nella pace (LT 142).

La speranza di andare in Cielo mi faceva esultare di gioia (MA 275).

Ho cercato nei libri santi l’indicazione (MA 271).

Sui flutti in tempesta guida la mia nave in pace, solo per oggi (P 5).

Bisogna che io resti piccola, che lo diventi sempre di più (MA 271).

Il Signore ha detto: Dite al Giusto che tutto è bene (MA 270).